

# IL CULTURISTA

UN'OPERA D'ARTE PER SPIEGARE IL MONDO

Vanity Fair



di FRANCESCO BONAMI



## LA SPERANZA COME TATTICA DI VITA nel lavoro di Roni Horn

Un proverbio toscano dice che chi visse sperando finì facendo un'altra cosa. Chi lo ha scritto non aveva mai visto l'arte di Roni Horn, per la quale sperare è una tattica per sopravvivere. Una tattica alla quale ha dedicato la sua mostra *Mi paralizza la speranza* (Centro Botín, Santander, fino al 10 settembre). Il pessimismo non aiuta a vivere anche se non tutte le opere di quest'artista sprizzano di felicità. Le foto del Tamigi per esempio sono accompagnate anche da frasi di chi nel fiume di Londra ha deciso di

finire la propria vita. Ma se il colore cupo del fiume che scorre fa venire brutti pensieri, la luce che rimbalza su blocchi di vetro fuso circolari fa invece tornare la speranza. Horn non è tormentata ma forse profondamente confusa dalla duplice natura delle cose, dalle molte forme informi che l'acqua può prendere, che è un po' la stessa cosa che succede alle nostre sensazioni. L'acqua rappresenta per quest'artista il flusso delle emozioni che ci attraversano costantemente. Anche la propria identità è una continua forma fluida, infatti l'artista,

moltissimo tempo prima che Lgbt+ entrasse nel linguaggio, ha abbracciato una propria identità che non vuole essere definita perché secondo lei non è la sessualità a indicare la nostra posizione nella realtà ma la sensibilità verso le cose e gli altri. Un altro modo di dire popolare è «piove sul bagnato» che forse è quello che succede nelle opere di Horn, capace di creare con semplicissime immagini e purissime sculture un'arte mai arida, che si abbandona alla paralisi della speranza rifiutandosi di arrendersi e dire «siamo arrivati alla frutta».